

PALAZZINA LAF

L'Opera prima di Michele Riondino che racconta il primo caso di mobbing della storia italiana. Con Elio Germano e le musiche di Teho Teardo e Diodato.

Sinossi

1997. Caterino lavora nel complesso industriale dell'Ilva di Taranto. Un giorno, i vertici aziendali decidono di assoldarlo come spia per far fuori i dipendenti di cui vogliono sbarazzarsi, e così Caterino comincia a pedinare i colleghi e a partecipare agli scioperi. Ben presto viene a conoscenza della Palazzina LAF, dove alcuni dipendenti, per punizione, sono obbligati a restare senza svolgere alcuna mansione. Non comprendendone il degrado, chiede di essere collocato anche lui lì. Scoprirà però sulla propria pelle che quello che sembra un paradiso in realtà non lo è.

Titolo originale Palazzina LAF

Regia Michele Riondino

Durata 99-

Codice Cinetel 16677

Genere Drama

Cast Michele Riondino, Elio Germano, Vanessa Scalera

Titolo consigliato per Scuole Secondarie di Secondo Grado



PALAZZINA LAF

Il contesto

Siamo nel 1998 a Taranto. Le più grandi acciaierie d'Europa sono state privatizzate da tre anni e i nuovi proprietari, i Riva, impongono riduzione del personale, straordinari, nuove mansioni per i dipendenti, aumento della produzione. La sicurezza in fabbrica è sempre più precaria, mentre le polveri nell'aria aumentano.

Il film si concentra sull'incredibile vicenda della Palazzina Laf, un caso gravissimo di mobbing aziendale realmente avvenuto fra il 1998 e il 1999. Arrivarono a 79 i confinati nella Palazzina: impiegati qualificati, ingegneri, informatici ecc. che non accettarono di fare straordinari non retribuiti né di svolgere il lavoro di operai. Costretti a passare 8 ore e 30 al giorno a non fare nulla, privati di qualsiasi strumento per impiegare il tempo, molti rischiarono di impazzire, ricorsero a psicofarmaci, pensarono al suicidio.





PALAZZINA LAF

La scelta narrativa

Gli sceneggiatori avrebbero potuto raccontare la storia dal punto di vista del sindacalista Morra. Invece preferiscono seguire le vicende di Caterino, disimpegnato, inconsapevole, non certo un militante.

Provate a spiegare i vantaggi di tale scelta. Come sarebbe cambiato il film se si fosse puntato su Renato Morra (il sindacalista) o su Tiziana Lagioia (una delle impiegate della palazzina Laf)?



PALAZZINA LAF

Il tono del film

Il film racconta una storia vera e ricorda alcuni film sul lavoro girati negli anni Sessanta e Settanta:

I giorni contati (Petri), *La classe operaia va in paradiso* (Petri), *Pelle viva* (Giuseppe Fina); ma ha anche gli aspetti grotteschi dei film di Fantozzi.

Quali sono gli elementi più drammatici e quali quelli grotteschi? Discutetene in classe.





PALAZZINA LAF

Una delle scene più intense del film è la scrittura della lettera per il vescovo. Ricordi come è costruita? Che tipo di montaggio è stato pensato per accompagnare questo testo?

“Monsignore, lei non ci conosce.

Siamo lavoratori Ilva. Siamo i confinati della Palazzina Laf. Gli esiliati. Al contrario di quello che si dice in fabbrica, non siamo lavoratori incapaci o lavativi, ma professionisti di alto livello che contro ogni nostra volontà siamo costretti a passare le nostre giornate lavorative in una palazzina in disuso, costretti a non fare nulla, tutto il tempo. Per farci uscire di qui, ad alcuni di noi, provocatoriamente, sono stati affidati degli incarichi che non c’entrano nulla con le nostre competenze. In questo modo veniamo umiliati una seconda volta. Tutto ciò ci induce a credere che le proposte, lungi dall’essere finalizzate a ricollocare effettivamente qualcuno, servono solo a fornire l’alibi alla proprietà di aver offerto una possibile ricollocazione a persone che devono apparire poco o per niente disponibili”.

Il regista, Michele Riondino, sceglie spesso il primo piano sui volti dei personaggi, anche secondari.

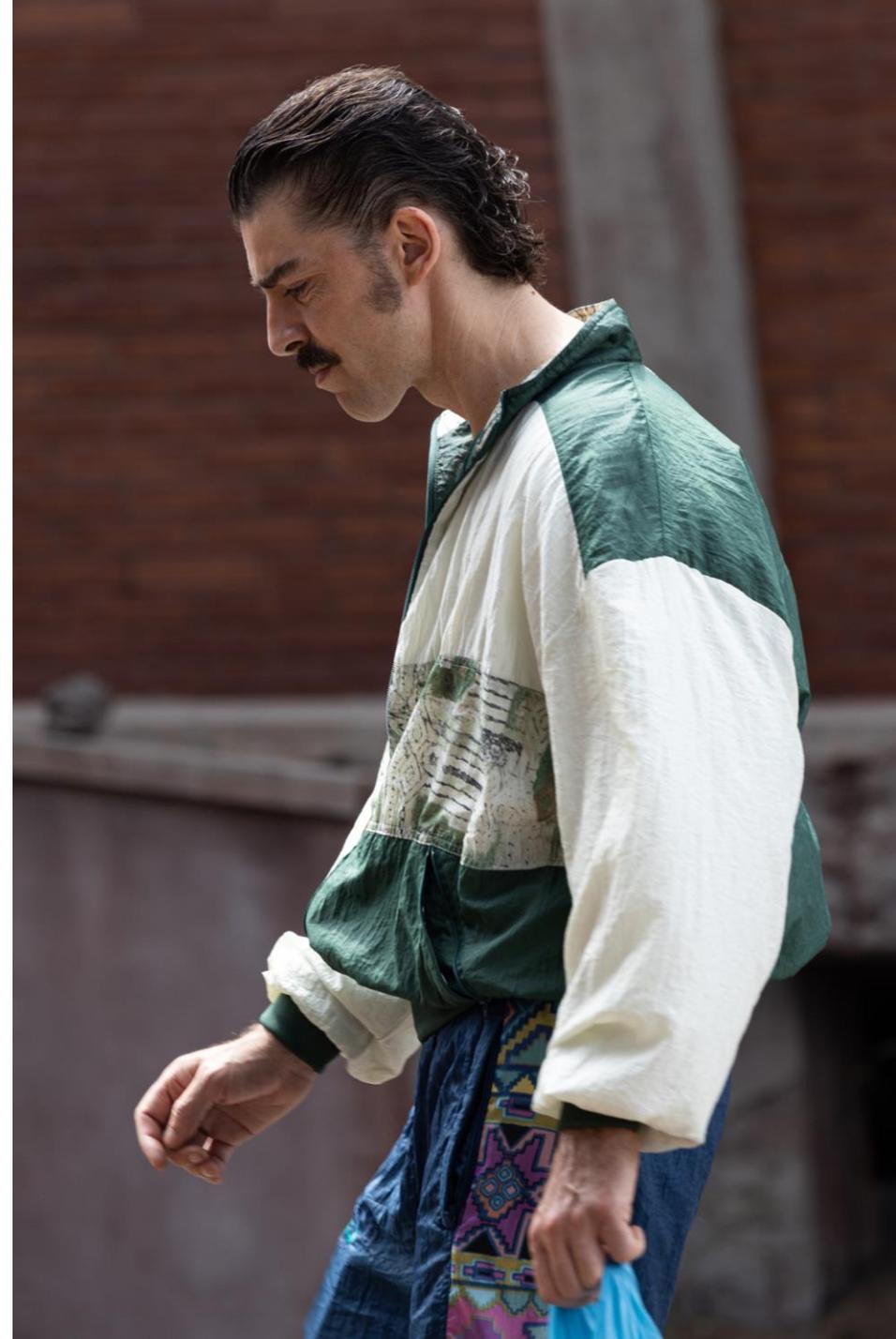
Riflettete su questa scelta.



I personaggi

- **Caterino Lamanna**, il protagonista
- **Giancarlo Basile**, dirigente Ilva
- **Renato Morra**, sindacalista
- **Anna**, fidanzata di Caterino
- **Rosalba Liaci**, segretaria di Basile
- **Tiziana Lagioia**, impiegata già alla Palazzina Laf
- **Angelo Caramia**, dipendente Ilva, che prima collabora con Basile, poi se ne pente.

Scegliete uno o più dei personaggi e descriveteli con poche frasi.





Il mobbing

Conoscete la parola mobbing? in classe, scrivete una definizione possibile o cercatela su internet.

All'epoca dei fatti il reato di mobbing non esisteva ancora. Emilio Riva e 10 dirigenti dell'Ilva furono accusati di "violenza privata". Ma dopo il processo, il termine mobbing è diventato di uso comune e si sono previste norme per punirlo.

Quello della Palazzina Laf non è un caso isolato nella storia dell'industria italiana. **Cerca notizie sulla vicenda delle Officine Stella Rossa, del 1956.**





Il ricatto della città

La vicenda della Palazzina Laf è al centro del film, ma anche altri drammi legati all'ILVA emergono. Al bar, in famiglia le discussioni sono spesso incentrate sull'acciaieria e sull'eterno dilemma: mostro o risorsa per il territorio? Ci si chiede perché non sia nata neppure una fabbrica di forchette lì vicino e dove finisca tutta questa ricchezza. Si mostra la follia di un campo da calcio a pochi metri (senza una zona cuscinetto) e la testardaggine (o disperazione) di chi ancora vede nel quartiere Tamburi una buona alternativa alla campagna.

Per approfondire:

- Alessandro Leogrande, Fumo sulla città, Feltrinelli, 2022 (prima edizione 2013)
- <https://www.raiplaysound.it/audio/2022/07/La-Palazzina-Una-storia-di-mobbing-di-massa-Ep01-Colpirne-uno-per-educarne-cento-ad01b6c5-fd33-4740-b36f-91276800ba04.html>
- <https://www.avvenire.it/economia/pagine/ilva-taranto>

Quali film o telefilm conosci che affrontano il tema del lavoro? Con i compagni stilate una lista.

PALAZZINA LAF

L'inizio del film

Alle immagini del funerale di un operaio nella **chiesa semivuota di Gesù Divin Lavoratore** (con un servizio di denuncia alla radio a commento), seguono le sequenze nella fabbrica, un'area grande una volta e mezza la città di Taranto.

La descrizione del mosaico che apre il film.

“Entrando nella chiesa di Gesù Divin Lavoratore, nell’omonima piazza del rione Tamburi di Taranto, l’occhio incontra un grande mosaico dorato che domina la navata. Gesù Cristo poggia sul ponte girevole, indice destro volto al Signore, mano sinistra verso quel che sembra un impianto siderurgico; dal basso gli rivolgono lo sguardo casalinghe, operai, impresari, marinai e studenti. Apparentemente non partecipa dell’adorazione un pescatore dà le spalle e rattoppa le reti. Il passato di una piccola città di mare di contro al miraggio industriale che doveva renderla una delle più prospere del Mezzogiorno. Il mosaico risale al 1967: l’Italsider (ovvero l’ex-Ilva) era ormai aperta da tre anni”.

